

Universidad Nacional de Rosario
Facultad de Humanidades y Artes
Escuela de Lenguas
Departamento de Idiomas Modernos

Italiano II

Fichas de trabajo para el ejercicio de la comprensión lectora
Material de circulación interna para uso exclusivo de la cátedra

Schede di lavoro per l'allenamento della comprensione scritta
Dispensa di circolazione interna, ad uso esclusivo della cattedra.

Anno 2013
Proff. DiCarlo - Strano

Benché si sia cercato al massimo di riportare la fonte di ognuno dei brani che conformano la presente dispensa, è tuttavia possibile che ci siano alcuni riferimenti mancanti. Sono perciò disposto a correggere, rettificare e rimuovere qualsiasi elemento che possa essere in contravvenzione.

Il testo argomentativo	
Che cosa è?	È un testo in cui l'autore esprime le proprie opinioni o tesi su un problema.
A cosa serve?	Serve a convincere il destinatario che il proprio punto di vista è corretto.
Che cosa si usa per convincere?	Si usano delle argomentazioni cioè dei ragionamenti per dimostrare che la tesi può essere condivisa.
Come si presenta?	<p>Il testo argomentativo è formato dai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un problema da discutere • La tesi in cui l'autore esprime la propria idea. • Uno o più argomenti per convincere il destinatario e eventualmente demolire le ipotesi contrarie (antitesi) attraverso dei ragionamenti logici. • Nelle argomentazioni si può far riferimento a persone autorevoli (<i>Il premio Nobel Rita Levi Montalcini ha dichiarato...</i>), enti o Istituti (<i>Il WWF ha confermato...; secondo le ricerche statistiche dell'ISTAT...</i>) per dare più forza alle proprie opinioni sul problema trattato.
Quali sono i testi argomentativi?	I discorsi politici, i discorsi degli avvocati, gli articoli culturali o di fondo, i saggi, i testi pubblicitari, le recensioni di un avvenimento artistico e culturale, un tema scolastico su un problema di attualità.
Quali sono le caratteristiche di lessico e sintassi?	<p>Di solito il lessico è semplice e comprensibile, tranne quando il testo argomentativo è destinato a riviste scientifiche o testi specialistici.</p> <p>L'emittente può presentare la tesi in due modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • esplicitamente (<i>Secondo me, il buco nell'ozono è dovuto all'effetto serra</i>); • affermando semplicemente (<i>Il buco nell'ozono è dovuto all'effetto serra</i>). <p>Il discorso alterna coordinate e subordinate. Si usano spesso degli avverbi, delle congiunzioni e delle locuzioni per collegare le frasi e le parti delle argomentazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • legami di causa-conseguenza (<i>quindi, perciò, dal momento che, pertanto, di conseguenza</i>); • con valore dimostrativo (<i>in realtà, in effetti, insomma, in conclusione</i>); • con valore avversativo (<i>ma, nonostante, tuttavia, mentre, invece</i>); • con valore additivo (<i>anche, allo stesso modo, ancora, inoltre, infine</i>).

La comprensione del testo argomentativo da parte di alunni ispanofoni

54 di Paola Riva

55

56L'abilità di riconoscere i connettivi e le argomentazioni da essi introdotte, mettono l'alunno
57ispanofono in condizione di acquisire a poco a poco, un maggior grado di autonomia di lettura e di
58trasformarsi così in un lettore esperto di testi argomentativi in italiano.

59

60La presentazione dei connettivi va fatta gradualmente secondo la difficoltà di comprensione: da
61quelli più trasparenti a quelli meno trasparenti dal punto di vista semantico.

62

63 **1. IL TESTO ARGOMENTATIVO: STRUTTURA**

64Nei diversi corsi si è notato che il testo argomentativo italiano offre particolari difficoltà di
65comprensione da parte degli alunni ispanofoni; difficoltà che risiedono soprattutto nei connettivi
66che introducono le diverse categorie argomentative.

67Ricordiamo che il testo argomentativo è centrato sulle relazioni tra i concetti ed è correlato,
68cognitivamente parlando, alla capacità di formulare un giudizio e alla capacità di istituire legami
69tra concetti attraverso l'evidenziazione di similarità, contrasti, trasformazioni.

70La sua superstruttura, secondo Van Dijk, (1978: 159,160) consiste fundamentalmente in
71una **tesi** che l'autore tenta di dimostrare a partire da un'**ipotesi**, per mezzo di **argomenti** (azioni) o
72categorie. Fra gli elementi della struttura basica (Ipotesi o premessa - Conclusione), ci sono
73argomenti che devono dare una garanzia o rapporto di legittimità, e che autorizzano l'emittente ed
74il destinatario ad arrivare alla stessa conclusione.

75Secondo Lo Cascio (1995: 251) un'argomentazione è composta almeno da un'opinione (O) e da
76una giustificazione (GS) di tale opinione. Ogni giustificazione è composta a sua volta da un
77argomento (A) e da una regola generale (RG), che permette che l'argomento sia adeguato
78all'opinione con cui nel nodo A-RG, GS è in relazione.

79

80 **2. I CONNETTIVI**

81I diversi elementi presentati sono legati da indicatori di forza che specificano il ruolo di un
82enunciato in un determinato discorso. Questi indicatori hanno la funzione di connettivi testuali e
83possono essere classificati in funzione dell'elemento che indicano: tesi, argomenti vari, regola
84generale, dati, riserva, fonte.

85

862.1. CLASSIFICAZIONE

87I connettivi appartengono a una classe aperta, per cui non è possibile farne un elenco esaustivo.

88Comunque, per una classificazione approssimata facciamo riferimento a Lo Cascio (1995: 251).

89

INDICATORI DI FORZA	INDICANO
A) Verbi performativi: <i>affermo che, considero che, suppongo, mi domando, mi spiego</i>	ENUNCIATI CHE DEFINISCONO L'OPINIONE E IL GRADO DI SICUREZZA DELL'ENUNCIATARIO
B) Connettivi che introducono:	
- un argomento dato: <i>poiché, perché, considerato che, infatti, difatti, dato che, siccome, tanto è vero che, anche perché, provane sia, causa ne è, ora, uso del gerundio</i>	GIUSTIFICATORI
- La tesi o la conclusione (di primo o secondo livello): <i>quindi, dunque, pertanto, ecco perché, se ne conclude che, ne consegue che, per cui si può sostenere che, perciò, se... allora</i>	CONCLUSIVI
- La regola generale: <i>in base a..., dato che..., secondo la regola che...dice che...</i>	GENERALIZZANTI
-La modalità o qualificatore: <i>forse, probabilmente, è probabile che, necessariamente, potere + infinito, dovere+infinito, futuro (elemento morfologico con funzione di modale e non di tempo verbale)</i>	MODALI
- La fonte, l'autorità: <i>come dice, secondo...</i>	RELATIVIZZANTI
- Una riserva: <i>se non che, a meno che, tranne che, se/se non, seppure</i>	RAFFORZATORI
- Un rinforzo per la giustificazione fornita: <i>senza contare che, se si tiene conto del fatto che, e badiamo che, nonostante, nonostante che, sebbene, benché</i>	RAFFORZATORI
- Una contro-opinione: <i>Tuttavia, ciò nonostante, malgrado ciò</i>	ALTERNATIVI

90

91 **2.2. DIFFICOLTÀ RELATIVE ALLA COMPrensIONE DI CONNETTIVI**
 92 **ARGOMENTATIVI DA PARTE DI STUDENTI ISPANOFONI**

93 Nei corsi di lettura e comprensione di testi in italiano, si è comprovato che i connettivi che
 94 assicurano la coesione di un testo argomentativo, presentano per gli alunni ispanofoni un alto
 95 grado di astrazione semantica ed inoltre si è notato che alcuni somigliano ortograficamente a quelli
 96 spagnoli, pur differendo nel significato, mentre altri sono diversi dal punto di vista grafico ma
 97 semanticamente equivalenti

98 Daremo qui alcuni esempi di difficile comprensione per l'allievo ispanofono:

99

100a) **Connettivi italiani con alto grado di astrazione:**

101 purché

102 anziché

103 forse

104 mica

105

106b) **Connettivi italiani la cui somiglianza con connettivi in spagnolo induce a**

107 errore

Connettivi italiani	Corrispondenza in spagnolo	Si confonde con (falso amico spagnolo)	Che vuol dire invece
allora	entonces	ahora	ora
anche	también	aunque	sebbene
anche se	aún cuando	también si	-----
anzi	por el contrario	así	così
anziché	antes de-en vez de	así que	così ché
benché	si bien	bien que	-----
difatti	en efecto	de hecho	(poco usato)
infine	finalmente	por fin	finalmente
finalmente	por fin	finalmente	infine
ma	pero, mas,	más	più
mai	nunca	más	più
nondimeno	además	nada menos	niente di meno
poi	luego	pues	poi
poiché	puesto que	después que	dopo che
tuttavia	sin embargo	todavía	ancora

108

109c) **Connettivi italiani completamente diversi da quelli in spagnolo**

Connettivi italiani	Corrispondenza in spagnolo
<i>altrimenti</i>	de otro modo, por el contrario
<i>addirittura</i>	hasta (enfatico)
<i>comunque</i>	de todos modos
<i>dunque</i>	por lo tanto
<i>eppure</i>	y sin embargo
<i>forse</i>	quizás, tal vez
<i>inoltre</i>	además
<i>oppure</i>	o
<i>oltre</i>	además de
<i>perfino, persino</i>	hasta
<i>poi</i>	luego
<i>pure</i>	también
<i>purché</i>	con tal que
<i>purtroppo</i>	desgraciadamente
<i>quindi</i>	por lo tanto
<i>qualora</i>	aún cuando
<i>seppure</i>	aún cuando
<i>tanto</i>	total
<i>tranne</i>	excepto

110

111

112 **2.3 ANALISI CONTRASTIVA RELATIVA ALL'USO E ALLA POSIZIONE**113 **DEI CONNETTIVI**

114 È interessante analizzare le differenze esistenti fra lo spagnolo e l'italiano relativamente all'uso e
115 alla posizione dei connettivi.

116

117a) **Verbi performativi** (*Suppongo, considero, ecc.*)

118 In italiano ammettono il congiuntivo mentre in spagnolo l'indicativo

119

120 *Supponiamo che l'argomento generi dei dubbi. Si considera che sia necessario...*121 *Suponemos que el argumento genera dudas. Se considera que es necesario*

122

123

124b) **Avverbi:**125b1) **Posizione**

126 In italiano gli **avverbi di tempo** si trovano generalmente nell'interno della proposizione, a meno
127 che non li si voglia enfaticizzare.

128 In spagnolo possiamo trovarli anche all'inizio della proposizione, non necessariamente con un tono
129 enfatico. Se li si vuole enfaticizzare, l'enfasi è data dal tono di voce.

130

131 *Spieghiamo **sempre** i nostri concetti . Non ci siamo **mai** occupati.*

132 ***Siempre** explicamos nuestros conceptos. **Nunca** nos hemos ocupado.*

133

134

135b2) **Significato**

136- L'avverbio “finalmente” in italiano ha un significato enfatico mentre in spagnolo indica tempo o
137 ordine in una lista

138

139 ***Finalmente** sei arrivato!*

140 ***...y finalmente** podremos ver los resultados (...**ed infine** podremos vedere i risultati)*

141

142 La valenza enfatica in spagnolo è data dall'espressione “por fin”

143 *;**Por fin** llegaste!*

144

145

146b3) **Casi di polivalenza**

147 Gli avverbi “peggio”, “meglio” e gli aggettivi “peggiore”, “migliore” vengono tradotti in spagnolo
148 con i termini: “peor” e “mejor”

149

150 *È **peggio** tralasciare le cause*

151 *Es **peor** dejar de lado las causas*

152

153 *È **meglio** lasciare le cose come stanno*

154 *Es **mejor** dejar las cosas como están*

155

156 *È **stato adottato il metodo peggiore***

157 *Se ha adoptado el método **peor***

158

159 *Questa è la **migliore** soluzione*

160 *Esta es la **mejor** solución*

161

162

163

164b4) L'avverbio spagnolo "sino"

165Il "sino" spagnolo, corrisponde a diversi connettivi in italiano: "ma", "altro che", "bensì"

166

167*No se quiere sino legislar*168*Non si vuole altro che legislare*

169

170*No buscamos la solución A sino la B*171*Non cerchiamo la soluzione A ma (/bensì) la B*

172

173*No son razones de honor sino de conveniencia*174*Non sono ragioni d'onore ma (/bensì) di convenienza*

175

176

177

178b5) Altre differenze

179La locuzione avverbiale: "... ma anche", in cui il secondo elemento acquista un tono enfatico, in

180spagnolo si traduce per "no solo...sino que"

181

182*Non solo se n'è andato, ma si è anche offeso*183*No solo se fue sino que se ofendió*

184

185Il "ma" presente nelle locuzioni: "non solo.... ma (al contrario)", viene reso con il "sino" spagnolo

186*Non solo non voglio offenderti ma al contrario, desidero aiutarti*187*No solo no te quiero ofender sino que deseo ayudarte*

188

189*Non solo c'è una crisi economica ma c'è anche quella politica*190*No solo hay una crisis económica sino que además hay una política*

191

192

193

194c) Congiunzioni

195c.1) Posizione

196La congiunzione "però" che in italiano può avere una posizione iniziale o interna alla proposizione

197subordinata, in spagnolo la si trova sempre in posizione iniziale

198

199*Non lo conosco però fallo entrare*200*No lo conozco pero hazlo pasar*

201

202*Ho letto il testo, non ho capito però la conclusione*203*Leí el texto pero no entendí la conclusión.*

204

205

206c2) **Significato di alcune congiunzioni**

207c2.1) La congiunzione causale “siccome” corrisponde alla spagnola “como”. Questa congiunzione
208in spagnolo si usa anche nella costruzione comparativa

209

210*Siccome non abbiamo avuto risposta, invieremo un'email*

211*Como no tuvimos respuesta, enviaremos un e-mail*

212

213*Questo documento è importante come quello*

214*Este documento es tan importante como el primero*

215

216

217c2.2) **Corrispondenze**

218Le congiunzioni condizionali “se”, “qualora” trovano riscontro in spagnolo solamente con la
219congiunzione “si”

220

221*Se ciò fosse vero*

222*Si esto fuese verdad*

223

224Le congiunzioni consecutive “quindi”, “dunque”, corrispondono a “luego”, “por consiguiente”

225

226*Il lavoro è concluso, quindi (dunque) ne vedremo i frutti*

227*El trabajo ha terminado luego (por consiguiente) veremos sus frutos.*

228

229La congiunzione concessiva “sebbene” può essere tradotta come “si bien”, “aunque”, “aún
230cuando”.

231Queste congiunzioni in spagnolo, a differenza dell'italiano, ammettono l'Indicativo

232

233*Sebbene egli abbia studiato non ha saputo dimostrarlo*

234*Si bien (/aunque) estudió no supo demostrarlo.*

235

2363. **IL PROCESSO DI COMPrensIONE**

237Allo scopo di aiutare gli allievi a superare queste difficoltà è necessario ricordare la sequenza delle
238operazioni che, secondo Van Dijk (1997:81), si producono durante il processo di comprensione:

239

Riconoscere le parole

240



241

Costruire le proposizioni

242



243

Collegare le proposizioni

244



245

Costruire le macrostrutture (Applicare le macroregole)

246



247

Mettere in relazione le idee

248

249Occorre inoltre tenere in considerazione il ruolo della memoria a breve e lungo termine che attiva i
250copioni posseduti dal lettore. Ciò è importante soprattutto se consideriamo che il problema della
251comprensione dei connettivi è principalmente di tipo lessicale e si rapporta, per un alunno di lingua
252straniera, alle prime operazioni di comprensione. Se questi primi livelli non vengono superati, la
253comprensione risulterà difficile.

254

2554. ESEMPIO DI TESTO ARGOMENTATIVO ED ATTIVITÀ DIDATTICA

256

257 Alla mancanza di attenzione degli stranieri verso la nostra lingua corrisponde spesso una tendenza
258 italiana ai “forestierismi”

259

Salviamo l'italiano imparandolo e usandolo

260

Lingua, solco di una civiltà

261

di Enrico Grandesso

262 Lo scorso luglio, ho viaggiato in aereo con una compagnia francese, da Venezia a Nizza. In
263un volo dove buona parte dei passeggeri era italiana e dove venivano offerti in lettura ai
264viaggiatori anche quotidiani italiani, gli annunci dell'equipaggio ai passeggeri
265erano invece solo in francese e in inglese. Eppure le hostess conoscevano la nostra lingua e lo
266hanno dimostrato rispondendo correttamente alle domande loro rivolte; come pure non ne
267era digiuno un membro dell'equipaggio. Ma di annunci in italiano manco a parlarne. Così
268pure nel ritorno quando ho volato con la stessa compagnia.

269 Questo non è che uno dei tanti episodi che dimostrano come la nostra lingua sia
270considerata “minoritaria” o di secondaria importanza da molti stranieri: non solo singoli, ma
271anche industrie, compagnie pubbliche e private, addirittura agenti turistici. Una situazione
272non sempre piacevole ma che non è detto debba rimanere tale all'infinito.
273Spremiamoci allora le meningi e vediamo di cavarne, oltre a qualche puntura di spillo, anche
274alcune idee.

275 Innanzitutto, quali sono le parole italiane conosciute all'estero? A che settore
276appartengono e come sono usate? Ahinoi, il repertorio si limita a pochi campi: alla cucina –
277anche se nella maggior parte dei menù s'incontrano patetici errori (o divertenti orrori) di
278ortografia!–, alla musica classica e lirica; in particolare, alla storia dell'arte. Qualche altra rara
279parola d'italiano condisce la vita di tutti i giorni degli stranieri, ma è più l'eccezione che la
280regola. Da noi avviene il contrario, in particolare verso la lingua politicamente dominante:
281l'inglese.

282 Moltissimi italiani hanno la mania, assolutamente provinciale, di prostrarsi ad ogni
283stranierismo. Tralasciamo una seria indagine sui perché e per come storici del fenomeno e
284guardiamoci –meglio: ascoltiamoci– attorno: la zietta sessantenne è andata a fare *shopping*. Il
285nonno sta facendo *zapping* davanti alla TV; il papà è impiegato con il *trading on line* (vuoi
286mettere con l'equivalente “compra e vendi informatico” che sa di campagnolo?) Per finire,
287mamma fa *stretching* in palestra; il primogenito (magari di nome Kevin o Sylvester) sta
288*chattando* su Internet mentre la bimba (Samantha, Jennifer o Britney: oggi Maria fa perdere

289punti) sogna un bel *piercing*. Che dire? Che in tutto questo quadretto neo-grezzo familiare è
290assente un'ospite che avrebbe potuto riequilibrare il tutto: l'autoironia.

291 L'arricchito di fresco, quello che in un recente spettacolo teatrale di Marco Paolini,
292Bestiario Veneto, riflette dicendo: "Se non sei mai stato a Londra oggi, sei uno stupido!", cerca
293di darsi un tono con parole "forestiere", mentre perde progressivamente la coscienza della
294sua lingua e della sua cultura di provenienza. Forse perché ha lavorato troppo, non
295ha ancora trovato il tempo per riflettere sull'importanza di conservare le tracce delle sue
296origini che formano una parte fondamentale della sua identità. Ciò non significa, certo, che si
297debbano rimpiangere i tempi della mi-seria e delle difficoltà economiche, ma dimenticare ciò
298che si è stati è il modo migliore per perdere anche il proprio futuro. Memoria e identità,
299finalità di vita e realizzazione del sé sono elementi legati in profondità tra loro: e la lingua ne
300è uno dei testimoni-chiave.

301 Con questo non intendo dire, sia chiaro, che l'inglese va condannato: è stata la lingua di
302Shakespeare. Ed è quella di Woody Allen. Ciò da cui bisogna stare in guardia è quella forma
303non necessaria di inglese, spesso americanizzato, che tende a infiltrarsi in una lingua straniera
304e a depauperarla. Ne notiamo la presenza in vari campi: sportivo, informatico, scientifico,
305politico, ma anche nella lingua di tutti i giorni: e di questo vanno ringraziati anche quei
306telegiornalisti che devono chissà perché usare sempre più spesso vocaboli stranieri al posto
307di una normale traduzione italiana.

308 L'importanza di tutelare una lingua è dunque anche relativa alla salvaguardia della sua
309qualità e al suo buon uso. Quindi all'immagine di una cultura e di un popolo che la lingua
310vuole comunicare: che deve essere sempre viva e in crescita, lontana dagli immancabili
311stereotipi (il Paese del sole, dell'amore, del carnevale, ecc.). Ci auguriamo, dunque, che
312l'italiano sia sempre meno, nell'inconscio dei non italofoeni, solo la lingua di una tradizione
313culturale grande ma antica e degli stimoli del buon appetito; ma che diventi quella di una
314civiltà finalmente raggiunta da un buon livello di benessere socio-economico, attenta al gusto
315e alle sue tradizioni, ma anche ricca di contraddizioni e di problemi di crescita. Quella dei
316vecchi film del neorealismo ma anche delle pellicole di Nanni Moretti e di Gianni Amelio, le
317canzoni di Carosone e di De André e dei gruppi rap; dei romanzi di Moravia e Silone, di
318Pontiggia e Affinati; delle opere teatrali di Pirandello e di quei giovani autori che oggi non
319trovano ancora il modo, purtroppo di essere rappresentati ma che non intendono per questo
320rinunciare a scrivere.

321 (Messaggero di Sant'Antonio – Edizione italiana per l'estero 10/2001)

322

323 **GLOBALITÀ**

324A) PRECOMPRESIONE

325 Ipotesi sul contenuto (dal titolo e dall'occhiello)

326 *Di che cosa tratta l'articolo?*

327 _____

328 _____

329 _____

330 _____

331 _____

332 _____

333 _____

334 _____

335 _____

336 Parole chiavi: _____

337 _____

338 _____

339 _____

<i>Invece</i>			<i>Innanzitutto</i>	
<i>Eppure</i>			<i>Per finire</i>	
<i>Pure</i>			<i>Anche se</i>	
<i>Non solo ma anche</i>			<i>Ancora</i>	
<i>Ma</i>			<i>Se</i>	
<i>Allora</i>			<i>Certo</i>	
<i>Dunque</i>			<i>Quindi</i>	
<i>Purtroppo</i>				

340

341B) COMPRESIONE GLOBALE

342 Domande sul testo:

3431) Quale episodio è il punto di partenza dell'articolo?

3442) Che cosa dimostra?

3453) A quali settori appartengono le parole italiane conosciute all'estero?

3464) Che cosa elenca l'autore nella quinta sequenza?

3475) Perché il nuovo ricco usa i forestierismi? Qual è la conseguenza?

3486) Dimenticare il passato significa:

349 rinnegare il passato350 perdere il futuro351 non comprendere il presente

3527) Qual è il pericolo della presenza dell'inglese nella lingua italiana?

3538) Ci si augura che per i non italofofoni l'italiano sia la lingua:

non solo di		ma anche

354

355

3569) Qual è lo scopo dell'autore?

357

358 Vero o falso?

	Vero	Falso
Le industrie considerano l'italiano lingua internazionale		
Ricordare le origini non significa rimpiangere i periodi di miseria		
I giornalisti della televisione hanno in parte la colpa dell'abuso		
Non vi è nessun rapporto fra memoria e identità, finalità di vita e realizzazione di sé		

359

360 ANALISI

361 *Sottolineare nel testo i connettivi e stabilire che cosa indicano (opposizione sicurezza, possibilità,*

362 causa, ipotesi, aggiunta, ordine del testo, conclusione)

1° paragrafo:	
2° paragrafo:	
3° paragrafo:	
4° paragrafo:	
6° paragrafo:	
7° paragrafo:	

363

364

365 *Completare il seguente schema:*

Problema	Soluzione
La nostra lingua è considerata minoritaria, quindi dunque

366

Causa del problema	Problema	Conseguenze
.....	quindi la lingua si depaupera, perciò

367

368 *Completare con un connettivo adatto*

369a. Sull'aereo si parlava francese _____ era una compagnia francese

370b. Tutelare la lingua italiana e _____ spremere le meningi per trovare una soluzione

371c. È necessario _____ vedere quali parole italiane si conoscono all'estero

372

373

374 *Sostituire con un connettivo equivalente a quello sottolineato*

375a. La situazione è difficile ma si può trovare una soluzione.

376b. L'inglese americanizzato si diffonde perché viene usato spesso anche dai telegiornali

377c. L'equipaggio conosceva l'italiano ed anche le hostess.

378

379 *Collegare le proposizioni*

380

1) Ci auguriamo quindi	a) durante il viaggio di ritorno
2) Ho ascoltato solo il francese pure	b) non per questo rinunciano a scrivere
3) Molti giovani autori non trovano il modo di essere rappresentati ma	c) della corrispondente traduzione italiana
4) I telegiornali usano vocaboli stranieri	d) che la lingua italiana riacquisti la sua importanza

381

382

383

384 *Collegare la proposizione con il tipo di argomento (non sono in ordine)*

385

Eppure le hostess conoscevano la nostra lingua	Ipotesi
Ma anche industrie, compagnie pubbliche	Atteggiamento dell'autore
Se non sei mai stato a Londra	Giustificazione
Ci auguriamo che l'italiano sia	Conclusione
Quindi all'immagine di una cultura	Rinforzo della contro opinione

386

387

388

389 **Sintesi - Riflessione**

390 *Scrivere una sintesi dell'argomento trattato (con o senza traccia)*

391 *organizzare uno schema del contenuto del testo secondo questo modello:*

392

PREMESSA

Non si parla italiano sugli aerei francesi

PROBLEMA

L'italiano è considerato lingua secondaria dagli stranieri

↙
ARGOMENTO 1

↓
CAUSE

- Manie degli italiani di usare l'inglese
- Snobbismo dei nuovi ricchi
- Uso dell'inglese da parte dei giornalisti

↘
ARGOMENTO 2

↓
CAUSE

Non condannare l'inglese, ma il suo uso non necessario depauperava l'italiano

↓
CONSEGUENZA

Perdita di memoria e di identità

↓
SOLUZIONE

Tutelare la lingua italiana nella sua qualità e il suo buon uso, mostrandola come espressione di molteplici aspetti della civiltà italiana.

393

394 *Discussione sull'uso dell'inglese nella lingua spagnola in confronto a quella italiana*

395

396 Completa la scheda

Cosa sapevo dell'argomento?	
Ho saputo trovare informazioni nuove?	
Quali dubbi ho avuto?	
Se non conoscevo un termine, cosa ho fatto?	
Cosa ho fatto di fronte a connettivi di cui non conoscevo il significato?	
Sono riuscito a cogliere i rapporti causa/effetto, problema/soluzione?	
Quali difficoltà ho trovato nelle attività di applicazione?	
Ho rilevato le opposizioni fra gli stranieri e gli italiani?	
Ho colto la conclusione dell'autore?	

397

- 398Tratto da Riva, Paola *La comprensione dei testi argomentativo*, in Bollettino Itals Giugno 2006 - Anno IV, n.15
399
400
- 401AMBROSO S., 1991, *Glottodidattica e italiano. Riflessioni per una metodologia dell'insegnamento delle lingue straniere*, Treccani, Buenos Aires
- 402 ANDERSON R. C., PEARSON P. D., 1984, *A Schema: Theoretic View of Basic processes in Reading comprehension*,
404 in Handbook of Reading Research, New York
- 405ATORRESI A., 1996, *Los estudios semióticos: el caso de la crónica periodística*, Conicet, Buenos Aires
- 406BALBONI P., *Didattica dell'italiano a stranieri*, Bonacci editore, Roma
- 407BALBONI P., 2002, *Parlare a Babele. Insegnare le lingue in una società complessa*, UTET Libreria, Torino
- 408BERRUTO G., 1996, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma
- 409BEACCO J. C., DAROT M., 1984, *Analyses de discours. Lecture et expression*, Hachette Larousse, Parigi
- 410BIAGI M.L., 1991, *La grammatica dal testo*, Mursia, Milano
- 411BIAGI M. L., 1985, *Linguistica essenziale*, Garzanti, Milano
- 412BIAGI M. L., 1996, *La programmazione verticale*, La Nuova Italia, Firenze
- 413BLOCK E., 1992, "See How they read: comprehension monitoring of L1 and L2 Readers", *Tesol Quarterly*, 26
- 414CARRELL P. L., 1985 *The effects of Rhetorical Organization on ESL Readers*, Washington
- 415CICUREL F., MOIRAND S., 1990, *Apprendre a comprendre l'écrit*, in *Le français dans le monde*, Parigi.
- 416DARDANO M., TRIFONE P., 1978, *Grammatica italiana*, Zanichelli, Firenze
- 417DELLA CASA M., 1986, *Lingua testo, significato*, La Scuola, Brescia
- 418DELLA CASA M., 1984, *La didattica dell'italiano*, La Scuola, Brescia
- 419DELLA CASA M., MAMBRINI M., 1981, *I testi e le culture*, La Scuola, Brescia
- 420DE GREGORIO de MAC M.I, REBOLA de WELTI M.C., 1997, *Coherencia y cohesión el texto*, Plus Ultra, Buenos
421 Aires
- 422ECO U., 1981, *Lector in fabula*, Libri e Grandi Opere S.P.A., Milano
- 423GHISELLI S., 1989, *La lingua italiana nella scuola elementare*, La Scuola, Milano
- 424GRANT D., 1991, "Essential reading: targeting, tracking and thinking about main ideas", in *Journal of Reading*, 34/5.
- 425GRAESSE A. C., BRITTON BRUCE K., 1996, *Five Metaphors for test understanding in Models of Understanding*
426 *Text*, Laurence Erlbaum Associates Publishers, New Jersey
- 427HAKALA C. M., O BBRIEN E. J., 1985, "Strategies for Resolving Coherence breaks in Reading", *Discourse*
428 *Processes*, 20, 167-185
- 429KERBRAT ORECCHIONI C., 1993, *La enunciación. De la subjetividad en el Lenguaje*, Edicial, Buenos Aires
- 430KLETT E., VASALLO A., 2000, *Enfoques teóricos y metodológicos de la enseñanza de las lenguas extranjeras en la*
431 *Universidad*, Universidad Nacional de Luján, Luján
- 432LAVANDERA B. L., 1985, *Curso de lingüística para el análisis del discurso*, Centro Editor de America Latina,
433 Buenos Aires
- 434LAVINIO C., 1990, *Teoria e didattica dei testi*, La Nuova Italia, Firenze
- 435LO CASCIO V., *Grammatica dell'argomentare*, 1995, La Nuova Italia, Firenze
- 436LEHMAN D., 1985, "La grammaire de texte: un linguistique impliquée", in *Langue Française*, 68.
- 437MARGIOTTA U., 1998, *Riforma del curricolo e formazione dei talenti*, Armando editore, Roma
- 438MARIOTTI, SCLAFANI, STANCANELLI, 1991, *La lingua e il testo*, D'Anna, Firenze
- 439MOIRAND S., 1979, *Situations d'écrit*, Cle International, Parigi
- 440PERONARD THIERRY, GOMEZ MACKER L. A., PARODI SWEISS., NUÑEZ LAGOS P, 1998, *Comprensión de*
441 *textos escritos*, Andrés Bello, Santiago de Chile
- 442SÁNCHEZ MIGUEL E., *Los textos expositivos*, 1997, Santillana, Buenos Aires
- 443SAUCHON M., 1997, "La lectura-comprensión de textos: aspects théoriques et didactiques", *Revue de la*
444 *S.A.P.F.E.S.U.*, Buenos Aires
- 445SMITH F., 1985, *Reading without nonsense*, Teachers Collage Press, New York
- 446SOBRERO A., 1993, *Introduzione all'italiano contemporaneo*, Laterza, Bari
- 447VAN DIJK T., 1997, *La ciencia del texto*, Paidós, Buenos Aires
- 448VAN DIJK T., 1997, *Estructuras y funciones del discurso*, Siglo Veintiuno Editores, México
- 449WOOD N. V.K., 1982, *College Reading and study*, Holt Rinehart and Winston, New York
- 450ZIONI M., 1989, "Il testo che argomenta", *Italiano & Oltre*, 4, 1.
- 451

Un esempio di tema argomentativo svolto

452

453

454

455

456

457

458

459

460

461

462

di **Alessandro Mancuso**, docente del Liceo Linguistico "P. Gobetti"<https://sites.google.com/site/plessogozzano/ripassiamo-un-po/lingua-italiana/il-tema-argomentativo/un-esempio-di-testo-argomentativo-svolto>

Traccia: *Viviamo in un'epoca particolarmente caratterizzata dall'arroganza, dal sopruso e dall'aggressività. Un numero sempre più grande di persone ritiene che questi aspetti servano per rimanere a galla, per non farsi schiacciare dagli altri e da un mondo ostile, per fare successo, per apparire più in alto degli altri. Prova ad interrogarti se per te ha ancora senso tentare di riaffermare gli atteggiamenti opposti, come la gentilezza, la comprensione, la cortesia e la cordialità.*

<p>Il senso che si dà oggi al successo è in genere quello della sopraffazione e del trionfo sugli avversari, cioè sui competitori. La stessa parola “competitività” ha assunto ormai il valore dell’arroganza di chi non guarda in faccia a nessuno pur di ottenere i propri obiettivi; anzi, chi non raggiunge il successo sperato viene considerato debole, prima ancora che incapace. Infatti abbiamo molti esempi di persone vincenti e di successo che, più che essere capaci e competenti, sono spesso solo aggressive e tracotanti. Il mondo dà loro ragione poiché si affermano nella competitività con la prepotenza e anche con la volgarità; tanto quello che importa è che raggiungano l’obiettivo.</p>	<p>PROBLEMA</p>
<p>Parlare in questi termini del problema può far nascere obiezioni che provengono da due fonti: l’ipocrisia, di chi sa benissimo che è così ma non lo vuole ammettere per pura convenienza, e l’ingenuità di chi crede ancora che a contare nel mondo, per ottenere il successo, siano doti diverse da quelle che ho sopra ricordato.</p> <p>Per entrambi questi ipotetici soggetti, a parole, ciò che conta è la bravura di un individuo in un dato campo, ed uno non può essere bravo se non è nel contempo gentile, comprensivo, cortese, e via dicendo. Cioè le buone qualità di una persona emergono necessariamente anche nel suo successo personale nei vari campi in cui si cimenta.</p>	<p>ESPOSIZIONE DELL’ANTITESI</p>

463

<p>A mio avviso è vero qualcosa di simile al contrario: oggi siamo abituati a considerare bravo e gentile colui che ha successo soprattutto nei campi che contano (potere e denaro), indipendentemente da come si comporta. Ovvero, il fatto di essere vincenti trasforma immediatamente quelle che solitamente sono considerate caratteristiche negative in caratteristiche positive. Questo proprio perché l'epoca che stiamo vivendo è l'epoca del sopruso e dell'arroganza, e chi vuole avere successo deve per forza di cose utilizzare le unghie e farsi strada a spallate, andando, se gli riesce, come uno schiacciasassi contro gli altri. Se il successo lo premierà, automaticamente tutti i suoi comportamenti verranno convertiti, come per incanto, in atteggiamenti simpatici, affascinanti, attraenti e indispensabili.</p>	<p>CONFUTAZIONE DELL'ANTITESI</p>
<p>La classe dirigente che ci governa, e non mi riferisco solo a quella politica, ha fatto del sopruso e dell'inganno la propria condotta di vita: per fare un esempio potremmo citare le continue violenze verbali del nostro Presidente del Consiglio contro tutto ciò che lo infastidisce e contro tutti coloro che osano mettere in discussione il suo operato; ma potremmo anche parlare dei direttori e degli amministratori delegati di aziende che fingono di farsi concorrenza e di competere tra loro quando sono invece sempre d'accordo nell'aumentare i prezzi dei servizi e nell'annientare le possibilità di controllo da parte degli utenti, pardon, dei clienti che si trovano ad essere sprovveduti di fronte a leggi che non possono conoscere e dalle quali non li difende nessuno. Potremmo parlare dei posti che contano nella dirigenza e nell'amministrazione, sempre più affidati a persone furbe, lontane dalla vita quotidiana dei comuni cittadini, persone intoccabili che hanno la coscienza talmente sporca da girare sempre circondati da guardie del corpo, pagate dalle stesse persone da cui dovrebbero difenderli, cioè noi.</p> <p>Gli esempi potrebbero continuare ancora a lungo e attingere dal mondo della televisione sempre più volgare e avida di crimini efferati, da un giornalismo sempre più aggressivo, fastidioso e servo</p>	<p>ARGOMENTI CHE RIPORTANO FATTI CONCRETI A FAVORE DELLA TESI</p>

<p>dei grandi poteri, dallo sport dove, per imitare chi ha successo, anche nelle competizioni sportive per i ragazzini, gli stessi genitori incitano i loro figli a cercare di raggiungere la vittoria con ogni mezzo: con la furbizia più scomposta e contro le regole, o persino con una certa dose di violenza.</p>	
<p>Quanto afferma il titolo, nonostante le parole degli ipocriti e degli ingenui, è assolutamente vero. Oggi per vincere ed avere successo occorre per prima cosa schiacciare gli altri, eliminare la concorrenza con qualunque sistema; è il risultato finale ciò che conta, non il resto. E per schiacciare gli altri bisogna impaurirli, occorre aggredirli da subito, mostrarsi immediatamente come persona rabbiosa, decisa a tutto, sprezzante di chiunque si trovi di fronte. Altro che gentilezza e cordialità.</p>	TESI
<p>Sul senso che invece possa avere il tentativo di riaffermare i valori opposti a quelli di cui si sta parlando è bene fare un discorso diverso: il problema va modificato alla radice. Vale a dire che se si riuscisse a capovolgere l'idea di successo, non considerando questa parola solo per il suo valore economico e di potere ma come affermazione personale delle proprie inclinazioni e dei propri obiettivi, allora sì che ritornerebbe importante e positivo essere cortesi e gentili.</p> <p>In fondo tutti i giorni entriamo in contatto con persone piacevoli e ben disposte, ne esistono ancora tantissime. Sarebbe sufficiente smettere di considerarle mediocri, sfigate o prive di obiettivi, perché il vero successo dovrebbe diventare la possibilità di affermarsi come individui che non hanno alcun motivo di sopraffare gli altri; ciascuno impegnato nel proprio lavoro, pronto a fare la sua parte fino in fondo alla faccia della competitività che, per quanto vada di moda, socialmente è una porcheria.</p>	CONCLUSIONE

Un esempio di tema argomentativo svolto

<http://linguistico-cossali.wikispaces.com/II+BL-ITALIANO.Testo+argomentativo.+Esercizi+di+recupero>

Aggressività infantile: tutta colpa dei videogiochi

di Alessandra Muschella, TECNICA DELLA SCUOLA

471 Secondo alcuni studiosi americani, un
472 bambino alle prese con giochi violenti per oltre
473 cinque ore alla settimana fa fatica a controllare
474 la sua impetuosità.

475

476 Pare che esista una stretta correlazione
477 fra comportamenti antisociali e giochi
478 cruenti. Lo affermano alcuni scienziati
479 dell'Università del Michigan con un nuovo
480 studio empirico che ne ha dimostrato il
481 legame.

482 I risultati della ricerca sono, d'altronde,
483 perfettamente in linea con le scoperte di
484 un'équipe di psicologi tedeschi, altrettanto
485 convinti che sangue virtuale e violenza
486 reale vadano a braccetto. È infatti stato
487 scoperto un nesso causale ben preciso tra
488 il tempo trascorso di fronte a un
489 videogiochi d'azione e la manifestazione di
490 comportamenti aggressivi.

491 L'indagine condotta dall'équipe
492 americana, è stata effettuata su un gruppo
493 di tredici giocatori, impegnati ad uccidere
494 nemici virtuali. I soggetti sono stati

519

520 **Svolgimento del testo argomentativo**

495 analizzati con strumenti a risonanza
496 magnetica. Dai risultati è stato possibile
497 affermare che l'esposizione a videogiochi
498 di questo tipo sia in grado di scatenare una
499 tempesta neurologica nella parte frontale
500 del cervello, quella deputata al controllo
501 dell'aggressività.

502 Un elemento decisivo è quello
503 temporale, che sta alla base dei possibili
504 cambiamenti nell'apparato cognitivo e
505 psicologico. Il tempo occorrente affinché si
506 presentino effetti neurologici rilevanti e
507 negativi nella mente dei videogiocatori
508 equivale ad almeno cinque ore alla
509 settimana.

510 Secondo gli studiosi infatti, superato
511 questo limite, l'aggressività aumenta e le
512 sensazioni si fanno più chiare, esattamente
513 come in una situazione pericolosa reale.
514 Favoriti dai videogiochi, i circuiti neurali
515 che scatenano l'aggressività potrebbero
516 avere seri effetti antisociali nel
517 comportamento degli individui,
518 specialmente dei bambini.

Personalmente i videogiochi non mi entusiasmano. Non ho tempo né voglia di dilettermi davanti a un PC o a una PLAY con dei giochi elettronici che hanno perlopiù l'effetto di rimbambire chi vi si applica per molte ore al giorno.	<i>premessa: in modo lapidario metto in chiaro che ho una posizione neutrale rispetto al problema</i>
Rimbambire, sottolineo, non rendere violenti.	<i>la premessa enuncia la tesi che intendo dimostrare</i>
D'altronde l'aggressività degli adolescenti, specialmente nelle aree cosiddette a rischio, è un problema serio che non può essere risolto con l'indifferenza, ma neppure con questo genere di "ricette", estemporanee e parziali. Non è un caso che gli autori di questi studi sull'aggressività infantile siano degli americani,	<i>Comincia la prima argomentazione, preceduta da una proposizione che misura il contenuto indice polemico del testo</i>
che peraltro non sono indicati nell'articolo se non, in modo generico, come "scienziati dell'Università del Michigan". E chi sono i membri	<i>è un'eccezione non da poco: si insinua che la fonte può non essere</i>

<p>di questa fantomatica equipe di studiosi tedeschi che vanno a braccetto con i titolati colleghi americani?</p>	<p><i>autorevole. L'ironia è essenziale in questo tipo di testo.</i></p>
<p>È tipico degli americani, infatti, introdurre nel dibattito sull'educazione tesi suggestive, ma dotate di una scarsa validità scientifica. Peraltro, come informa l'articolo, la ricerca è stata condotta in modo meccanico, con strumenti a risonanza magnetica che possono sì misurare le reazioni di un giocatore "a caldo", ma poco o nulla possono dire sul modo in cui tali reazioni possano confluire in un comportamento consequenzialmente antisociale. Chi può stabilire, inoltre, che cinque ore di lotta contro nemici virtuali sia una quota limite valida per soggetti diversi sotto il profilo psicologico, sociale e, perché no, culturale? Come è possibile dimostrare che, superata tale quota, l'individuo possa diventare, <i>automaticamente</i>, un violento?</p>	
<p>In secondo luogo, proprio in quanto americani, i nostri scienziati del Michigam riflettono su una realtà sociale, quella degli Usa, che per quanto riguarda l'aggressività dei giovani, anche a scuola, si presenta molto più problematica della nostra.</p>	<p><i>è la seconda argomentazione, strettamente intrecciata alla prima. È importante mantenere un certo schematicismo nell'esposizione</i></p>
<p>La cronaca ci riferisce spesso di eventi delittuosi, in cui minorenni armati sparano sui loro coetanei o sugli insegnanti bla bla bla. Questi giovani, spesso giovanissimi, appaiono animati da una ferocia impressionante. Di fronte a questi ed altri episodi viene da chiedersi chi ha permesso a dei ragazzi di portare delle armi, piuttosto che pensare agli effetti negativi dei videogiochi. Non sarà che invece a essere incapaci di tenere a lungo sotto controllo il proprio impeto siano invece proprio quei ragazzini che i genitori, per disinteresse, per incapacità, per mancanza di tempo, lasciano con noncuranza molte ore davanti a un monitor, televisione o piattaforma che sia. E che questi ragazzini, appena appena un po' cresciuti, cerchino altrove le risposdenze che non hanno trovato in famiglia, o investano nella realtà virtuale energie mentali destinate normanlmente ad attività più sane?</p>	<p><i>faccio una digressione, su cui innesto la terza argomentazione, che costituisce la spannung della sequenza argomentativa</i></p>

<p>Non credo che i videogiochi siano particolarmente educativi. Personalmente non li trovo né stimolanti né divertenti rispetto ad altre attività intellettuali o fisiche come per esempio bla bla. Nondimeno credo,</p>	<p><i>dopo la spannung riprendo con una nuova proposizione concessiva</i></p>
<p>come ha scritto Tal dei Tali,</p>	<p><i>anche io metto avanti una buona fonte, anche se in parte sto bluffando</i></p>
<p>che i videogames possano avere una funzione igienica.. Costituiscono uno sfogo virtuale, permettono di scaricare su degli anonimi nemici invisibili anziché su nemici veri le proprie tensioni.</p>	<p><i>comincia la quarta argomentazione, ma si tratta della prima argomentazione costruttiva</i></p>
<p>Per esempio, nella mia classe, tra i miei amici, molti trascorrono diverse ore al giorno – ben più di cinque ore alla settimana – davanti a un monitor. Non tutti combattono contro nemici virtuali, non tutti fanno videogiochi estremi, questo è vero, ma chi che lo fa non manifesta comportamenti più aggressivi degli altri.</p>	<p><i>l'argomentazione è supportata dalla mia esperienza</i></p>
<p>Io non ho paura di una violenza che viene rappresentata, in un film o in un videogioco, in modo esplicito, in cui è chiaro che si tratta di una finzione e altrettanto chiari sono, nella finzione, i ruoli di ciascuno. Mi fanno più paura, al contrario, tutte quelle forme di violenza che si nascondono sotto l'apparenza dell'innocenza e della rispettabilità, quelle forme di comunicazione dove non è possibile distinguere il falso dal vero, dove i ruoli non sono chiari.</p>	<p><i>La conclusione è rigorosamente soggettiva. Mi posso permettere di sentenziare</i></p>

522 **Esempi di testi argomentativi per destinatari diversi**

523

524 *Ti forniamo ora due esempi di testi argomentativi sul problema: è giusto o no avere il motorino a 14 anni? Nel primo esempio è un ragazzo che si rivolge ai propri genitori, per cui gli argomenti saranno adatti a convincerli; nel secondo esempio gli interlocutori sono invertiti, i genitori si rivolgeranno al ragazzo non per vietare l'acquisto del motorino, ma per sollecitarne un uso responsabile: gli argomenti maggiormente sviluppati saranno perciò diversi.*

529 **1.**530 **problema:** è giusto o no avere il motorino a 14 anni?531 **emittente:** ragazzo532 **destinatario:** genitori

<p>Tutti i ragazzi vorrebbero possedere il motorino.</p> <p>La preoccupazione che possa avvenire un incidente porta spesso i genitori a rispondere di no a questa richiesta.</p> <p>In realtà tutti i ragazzi, se giudiziosi, possono guidare senza eccessivi rischi il motorino</p>	<p>tesi</p> <p>Tutti i ragazzi, se giudiziosi, possono guidare senza pericoli il motorino.</p>
<p>È vero che questo mezzo di trasporto può diventare molto pericoloso: ci sono stati molti giovani che sono morti viaggiando in motorino: non erano attenti a dove stavano andando, né a che strada stavano percorrendo e di conseguenza non erano pronti a superare gli ostacoli che poneva il percorso.</p>	<p>obiezione</p> <p>Molti giovani muoiono per i numerosi incidenti</p>
<p>Una delle cause è che noi giovani conosciamo troppo poco il codice della strada, quindi si potrebbe aggiungere alle materie scolastiche l'educazione stradale. Questo, oltre a diminuire la possibilità di avere un incidente, mette voi genitori in una situazione di maggior tranquillità.</p>	<p>confutazione</p> <p>È vero, ma è possibile ridurre il problema se aggiungiamo nella scuola l'educazione stradale.</p>
<p>Dovete anche considerare che per noi ragazzi il motorino è molto importante, perché ci fa sentire indipendenti. Molti di noi infatti lo usano per andare a scuola, o per andare a ritrovarsi e divertirsi con gli amici. Se lo possiedi, ti puoi anche vantare con i tuoi coetanei, perché ti senti più grande e importante, mentre il non possederlo può diventare motivo di esclusione e di emarginazione.</p>	<p>Tutti i ragazzi desiderano avere il motorino perché rende indipendenti, fa sentire importanti</p>
<p>Nelle nostre città esso è poi quasi "indispensabile", perché permette di muoversi agilmente e velocemente nel traffico.</p>	<p>È utile per muoversi velocemente nel traffico</p>

533

Il motorino serve anche a responsabilizzare maggiormente i ragazzi, che, dato il valore non indifferente di questo mezzo di trasporto, si sentiranno in dovere di trattarlo con molta cura.	Responsabilizza i ragazzi.
Pensate infine ai vantaggi per voi genitori, che non sarete più costretti ad accompagnare i figli. E qualche volta potrete anche utilizzare il motorino di vostro figlio per un rapido “giro” in centro.	Procura vantaggi ai genitori perché non è più necessario accompagnare i figli e può essere usato anche da loro.
In conclusione se un ragazzo è maturo e giudizioso è giusto comprargli il motorino	

534

535

536 **2.**537 **problema:** è giusto o no avere il motorino a 14 anni?538 **emittente:** genitori539 **destinatario:** ragazzo

540

Vorresti avere il motorino? Sicuramente risponderesti di sì, ma sei sicuro che sia la cosa migliore per un ragazzo della tua età? Al giorno d’oggi molti tuoi coetanei lo vorrebbero, ma bisogna essere molto prudenti, perché un mezzo come questo può diventare molto pericoloso.	tesi Guidare il motorino è pericoloso, per cui è possibile acquistarlo solo se il proprio figlio dimostra molta maturità e responsabilità.
Ci sono stati molti giovani che sono morti viaggiando in motorino: non erano attenti a dove stavano andando, né a che strada stavano percorrendo e di conseguenza non erano pronti a superare gli ostacoli che poneva il percorso.	Molti giovani muoiono per i numerosi incidenti.
Tieni anche presente che è sbagliato un uso esasperato del motorino; spesso infatti i ragazzi non lo usano per una reale necessità, ma solo per mettersi in mostra con gli amici. Se lo usi tutti i giorni, a tutte le ore, per andare ovunque, anche quando potresti farne a meno, finirai per diventarne succube, e inquinerai inutilmente l’ambiente.	Alcuni ragazzi lo usano solo per mettersi in mostra, non per una reale necessità.

541

<p>A volte, per una rilassante passeggiata e per ammirare le bellezze della natura è molto meglio la bicicletta.</p>	<p>Inquina e toglie il piacere di una rilassante passeggiata.</p>
<p>Potresti obiettare che possedere un motorino ti costringe a un maggior senso di responsabilità e può perfino procurare dei vantaggi a noi genitori: non saremmo più costretti ad accompagnarti ovunque e qualche volta potremmo anche utilizzare il tuo motorino per un rapido “giro” in centro.</p> <p>Tuttavia questo non è niente di fronte alla preoccupazione costante in cui vivremmo, in attesa del tuo ritorno.</p>	<p>confutazione di argomenti contrari È vero che responsabilizza i ragazzi e procura vantaggi ai genitori perché non è più necessario accompagnare i figli e può essere usato anche da loro, ma in compenso aumenta enormemente le loro preoccupazioni.</p>
<p>In conclusione potremmo prendere in considerazione il problema solo nel caso che tu dimostri di essere molto prudente.</p> <p>Per esempio una delle prime precauzioni da prendere è una adeguata conoscenza del codice della strada.</p> <p>Se fossimo sicuri che conosci e segui le più elementari regole della circolazione stradale, certamente avresti minori possibilità di avere un incidente e noi genitori saremmo molto più tranquilli.</p> <p>Tutto infatti dipende dalla maturità e responsabilità con cui tu usi questo mezzo di trasporto.</p>	<p>tesi conclusiva È necessario mostrare prudenza, un grande senso di responsabilità e imparare le regole dell’educazione stradale.</p>

542